

# Giorgio Colombo Taccani

**Watcher**

## **SENTIERI SELVAGGI**

**Paola Fre** flauto

**Mirco Ghirardini** clarinetto

**Andrea Rebaudengo** pianoforte

**Lorenzo Colombo** vibrafono

**Piercarlo Sacco** violino

**Aya Shimura** violoncello

**Carlo Boccadoro** direttore



# Giorgio Colombo Taccani

(1961)

1. **WATCHER** (2012/2013) per ensemble 10:22
2. **CRAWLER** (2014) per ensemble\* 10:37
3. **WINKLER** (2016) per ensemble\* 08:31
4. **PIAZZAFORTE** (2013) per violino \* 08:18
5. **OCRA ROSSA** (2014/2017) versione per flauto, violoncello e pianoforte\* 08:45
6. **CROCE DI GHIACCIO** (2010/2016) versione per flauto, clarinetto basso, violino e violoncello 06:46
7. **IN CONTROLUCE** (2013) per pianoforte\* 06:14
8. **WINDS** (2016) per ensemble\* 02:50

# SENTIERI SELVAGGI

**Paola Fre** flauto

**Mirco Ghirardini** clarinetto

**Andrea Rebaudengo** pianoforte

**Lorenzo Colombo** vibrafono

**Piercarlo Sacco** violino

**Aya Shimura** violoncello

**Carlo Boccadoro** direttore

World premiere recordings\*



Edizioni Suvini Zerboni - SugarMusic, Milano

*Registrazione/Recording:* 4 marzo 2019, Teatro Elfo Puccini di Milano (MI)

*Tecnico del suono/Recording engineer:* Soundexpress - Andrea Ferrario

*Mastering:* Andrea Dandolo

*Cover:* Matilde Bonaita, "Urban Research VII",

olio e grafite su fogli di alluminio applicati su tela, 2020 (dettaglio)



I lavori di Colombo Taccani trovano spesso lo spunto elaborativo iniziale in un breve frammento di provenienza molto varia: Schumann, Ravel, melodie di corale, brevi incisi gregoriani si sono alternati a Duke Ellington o a frammenti rock. L'elenco potrebbe continuare a lungo. Piccoli elementi di DNA che vanno ad informare ogni aspetto del lavoro, dalla sostanza armonica alle proporzioni generali e all'alternanza delle sezioni; a volte – molto raramente – traspare qualche suggestione derivante dall'immaginario musicale legato allo spunto di provenienza, mentre altrove – più spesso se non quasi sempre – il processo compositivo si è poi svolto in totale indipendenza ed autonomia espressiva.

In questo ambiente operativo *Watcher* (2012/13), *Crawler* (2014) e *Winkler* (2016), scritti per i Sentieri selvaggi, vanno a costituire una trilogia accomunata dall'appartenenza degli elementi primari ad un mondo molto caro al compositore, quello del rock progressivo degli anni Settanta. Si tratta di tre frammenti di celeberrime canzoni dei Genesis, indimenticata band britannica, rarissimamente riconoscibili e mai fonte di allusioni stilistiche dirette. È comunque inevitabilmente presente, a livello personale, una sorta di tributo affettivo ad esperienze d'ascolto mai rinnegate da Colombo

Taccani e conviventi ancora oggi senza alcun imbarazzo con altri universi musicali; il legame che si cerca di creare è quindi di natura emozionale, mirando a recuperare di tale repertorio non certo la lettera quanto l'energia comunicativa e la forza espressiva collegando tutto ciò ad una notevole elaborazione compositiva.

Iniziando il percorso con *Watcher* pare superfluo segnalare, visto il titolo, a quale brano si faccia riferimento; è più importante sottolineare come questo primo lavoro prosegue sulla linea già avviata in tempi immediatamente precedenti: scelte dirette e facilmente identificabili, per lo più improntate ad una grande esuberanza gestuale ed a contrasti particolarmente energici che segnano l'intero cammino; tutto ciò è evidente fin dalle prime battute, caratterizzate da un luminoso assetto diatonico nonché dall'epilogo del percorso, proiettato sia verso ruvidi agglomerati omoritmici sia verso la sparizione di connotati armonici riconoscibili a causa dell'instabilità e della frequente distorsione dei suoni.

Il percorso continua con *Crawler*, dai caratteri opposti e complementari rispetto al lavoro precedente. Abbiamo ora un panorama tendenzialmente ancorato a dinamiche esili e a timbri sfumati, spesso gracili; ciò a

partire dall'ottavino tenuto nel registro grave per buona parte dell'avvio del pezzo e in alcuni ritorni successivi, per giungere alla chiusa affidata al colore diafano di due flauti dolci soprani. È comunque spesso percepibile un nervosismo latente, nascosto ma pronto a esplodere in locali intemperanze, rimanendo tuttavia questo un aspetto secondario nella drammaturgia complessiva del pezzo. Se il legame con il precedente *Watcher* è quindi evidente a livello di complementarietà narrativa, sul versante strutturale una porzione della linea vocale iniziale di *The Carpet Crawlers* viene dilatata fino a coprire l'intera durata del brano, dettando anche ogni proporzione a livelli inferiori e imponendo scelte molto precise e ristrette al materiale intervallare sia melodico che armonico. Assente come sempre – forse con una certa delusione da parte di alcuni... – è qualsiasi ammiccamento stilistico o citazione diretta del brano generatore. Ne è riprova il fatto che da spunti uguali siano stati composti lavori diversi, profondamente lontani non solo come destinazione strumentale ma anche per percorso drammaturgico ed espressivo. Vedremo più avanti come ciò sia avvenuto anche per quello alla base di *Crawler*, come per altri elementi utilizzati anche tre o quattro volte nel corso degli anni.

*Winkler* si colloca come momento conclusivo del trittico. Inutile anche in questo caso cercare letteralmente *Get 'em Out by Friday* lungo lo svolgersi della composizione, pur essendo presente ovunque con sue derivazioni. Se i primi due brani presentavano una netta contrapposizione fra la turbinosità di *Watcher* e la calma (relativa...) di *Crawler*, *Winkler*, con una durata leggermente inferiore, si propone come finale di nuovo agitato del trittico, anzi decisamente rabbioso al termine grazie soprattutto agli interventi laceranti del clarinetto contrabbasso utilizzato accanto al flauto basso. Presentando sporadiche allusioni a gestualità incontrate in *Watcher*, questo nuovo lavoro si differenzia infine dai precedenti soprattutto per il fatto di preferire di volta in volta la messa in evidenza quasi solistica dei vari strumenti dell'ensemble, tentando ognuno di loro di ritagliarsi il ruolo di primo attore in un continuo susseguirsi di temporanee supremazie e di aggressioni violente, senza tregua.

Composto per Piercarlo Sacco su invito dell'Associazione Culturale Aref e di Mauro Montalbetti, *Piazzaforte* (2013) vede la luce collegandosi esplicitamente al quarantennale della strage di Piazza della Loggia a Brescia. Le ragioni strettamente musicali e compositive si fondono dunque, più che in altre occasioni, con la testimonianza etica e morale, con il desiderio di opporre con

forza un argine alla barbarie e alla sopraffazione. Il canto antifascista *Siam del popolo gli arditi*, in alcuni suoi frammenti e comunque mai citato direttamente, è alla base dell'intero lavoro non solo come sorgente di elementi strutturali, di proporzioni e di spunti costruttivi, ma anche come spinta ideale verso la conservazione della memoria e verso un orizzonte di giustizia.

“Con immutata convinzione” è l’indicazione con cui si apre la partitura, e questa, più di verbose descrizioni puntuali, è certo la sintesi più opportuna per identificare l’intera traiettoria del lavoro, sempre affermativa e ostinatamente vitale.

*Ocra rossa* (2014/17), qui presentato nella versione per flauto, violoncello e pianoforte, si muove salvo brevi eccezioni nell’ambito di dinamiche assai contenute e mostra un percorso caratterizzato da una chiara tendenza alla rarefazione degli eventi, via via più evidente avvicinandosi all’epilogo. Una linea del violoncello nel registro medio-acuto, connotata dalla ricorrente terza minore iniziale e figura guida dell’intero lavoro, viene costantemente avvolta e riverberata dagli altri strumenti. Frustrata nei suoi tentativi di espansione, essa precipita improvvisamente nel registro grave, dando luogo alla prima apparizione di un episodio assai violento e contrastato, sia pure nella

sua fugacità. La ripresentazione della situazione iniziale porta, in maniera non rettilinea, ad una pagina centrale caratterizzata da un estremo sgretolamento delle componenti, con i due fiati cristallizzati su suoni tenuti a lungo e il pianoforte a proporre materiali puntiformi, polverizzati. Il ritorno momentaneo dell’episodio violento e di una finale riapparizione della terza minore distesa del violoncello porta alla conclusione, nella quale ogni gesto appare congelato, privo di residua direzionalità. Del titolo, oltre alle valenze evocative che non necessitano di spiegazioni apposite, occorre dire che esso può svelare allusivamente il nucleo di provenienza di ogni materiale e proporzione del pezzo, ovvero alcuni frammenti tratti da *The Carpet Crawlers* già utilizzati per *Crawler*.

Per *Croce di ghiaccio* (2010/16), qui nella versione per flauto, clarinetto basso, violino e violoncello realizzata appositamente per Sentieri selvaggi, ci atteniamo a quanto prescritto dallo stesso compositore relativamente alla presentazione del pezzo. Nulla quindi di tecnico ma solo un brevissimo spunto evocativo, reale matrice emotiva dell’intero lavoro: “Nelle notti più gelide sulle distese di neve compaiono piccole croci di ghiaccio. Si vuole che vadano ad indicare i punti in cui la primavera presenterà i suoi primi germogli.”

Nel catalogo di Colombo Taccani numerosi sono i brani dedicati al pianoforte, accomunati dalla tendenza ad un grado elevato di difficoltà tecnica. *In controluce* (2013) nasce innanzitutto con il preciso intento di porre come limite compositivo una chiara e aperta semplicità esecutiva, accompagnata da percorsi formali assai brevi. Da tali presupposti sono quindi scaturite cinque miniature caratterizzate da limitate intemperanze tecniche (anche se l'originale sottotitolo "cinque pezzi facili" si è visto aggiungere in corso d'opera un prudente "quasi"...). Con diverse sfaccettature e intenzioni, dalla quieta discorsività del primo numero fino alla ruvida energia del terzo e del quinto, queste brevissime pagine prendono spunto dall'ultimo accordo della *Suite* op. 14 di Béla Bartók ricavandone, come già visto per i titoli presentati poco sopra, ogni elemento costruttivo, dalle proporzioni generali alla sostanza armonica fino ai dettagli figurati. Fra le pieghe – aspetto invece insolito – l'elemento bartókiano di origine determina qua e là anche alcune sottili allusioni stilistiche.

*Winds* (2016) è stato scritto in occasione dei vent'anni di attività dei Sentieri selvaggi. Si tratta di una sorta di "cartolina musicale" di tre minuti circa, nel corso dei quali vengono ripercorse, reinventandole e creando un

nuovo, breve itinerario, alcune gestualità presenti nei lavori scritti negli anni precedenti per il medesimo ensemble.

Il clima complessivo è caratterizzato da gesti netti e robusti, che rimandano ai caratteri prevalenti nei già incontrati *Watcher* e *Winkler*; ne sono esempio gli interventi rabbiosi del clarinetto basso e del violoncello che aprono il lavoro o l'ossessivo La acuto del flauto capace a tratti di contagiare gli altri strumenti con questa sua sorta di grido. L'animo riflessivo mostrato tuttavia da *Crawler* e da *Croce di ghiaccio* emerge a tratti, congelando il cammino in ampie zone di relativa staticità e portando infine il lavoro a spegnersi su una quieta linea del flauto racchiusa nello spazio di poche note, in attesa di nuove intemperanze.

## WATCHER

per sei strumenti (2012/13)

*Ai Sentieri selvaggi, indomiti committenti*

A

Teso, contrastato (♩ = 90)

Fl. *f*

Cl. b. *pppp* *f* *pppp* sempre *f* *pppp* sempre

Vibr. *f*

Pr. *f*

Vn. *f* *pppp* *f* *pppp* sempre

Vcl. *pppp* *f* *pppp* sempre

\*: in suoni reali

distorto

non vibr.

oltre il ponticello

con eccessiva pressione, distorto

sordina

tast./non vibr.



© Laura Ferrari

Colombo Taccani's works often take their basic starting point from a brief fragment of very varied origin: Schumann, Ravel, chorale melodies, short portions of Gregorian chant have alternated with Duke Ellington or fragments of rock. The list could go on for much longer. Small elements of DNA that will shape all aspects of the works, from the harmonic substance to the general proportions and the alternation of the sections; occasionally – very seldom – there may be some allusion to the musical setting of the original, whereas elsewhere – more often, if not nearly always – the process of composition has proceeded in a totally independent and autonomous manner.

From this perspective, *Watcher* (2012/13), *Crawler* (2014) and *Winkler* (2016), written for Sentieri selvaggi, together make up a trilogy united by the fact that their primary elements belong to a world very dear to the composer, that of the progressive rock of the Seventies. The three fragments of well known songs by Genesis, the unforgettable British band, can be very rarely recognised but are never the source of any stylistically direct references. Nevertheless, there is inevitably, at a personal level, a sort of affective tribute to the listening experiences never denied by Colombo Taccani and still

unashamedly cohabiting today with other musical domains; the link that the composer has attempted to create is therefore of an emotional nature, aiming to retrieve from this repertoire certainly not a literal interpretation but rather its communicative energy and expressive power, associating all this with a substantial compositional elaboration.

Starting with *Watcher*, it seems pointless, given the title, to mention which piece it refers to; it is important to underline that this first work continues along the line already undertaken in immediately preceding times: direct and easily identifiable choices, mostly marked by great gestural exuberance and by particularly energetic contrasts that pervade the whole course of the composition. Such aspects are evident from the very first bars of *Watcher*, characterised by a clear diatonic framework, as well as in the epilogue of the piece, projected towards rough homorhythmic agglomerates and towards the disappearance of any recognisable harmonic connotations due to the instability and frequent distortion of the sounds.

The path continues with *Crawler*, whose characteristics are opposite and complementary with respect to the previous work. Here we have a soundscape tending towards subtle dynamics and nuanced,

often gracile timbres: starting from the piccolo kept in its low register for much of the opening of the piece and in some subsequent reappearances, until the conclusion with the soft hue of two soprano recorders. However, a latent restlessness can often be perceived, hidden but ready to explode into moments of local intemperance, although these episodes nevertheless remain a secondary aspect of the overall dramaturgy of the piece. If the link with the preceding *Watcher* is therefore quite evident in terms of the narrative complementarity, from a structural point of view part of the opening vocal line of *The Carpet Crawlers* is expanded until covering the whole duration of the piece, also dictating each proportion at lower structural levels and imposing very precise and rigid choices with regards to the intervallic material of both the harmony and melody. Absent once more – perhaps eliciting a certain disappointment in some listeners – is any stylistic hint or direct quotation of the original piece. Proof of this is the fact that the same starting points provide the basis for several other works, profoundly different not only in terms of the instrumentation but also of the dramaturgic and expressive path undertaken. We will see later how this is also true for the one underpinning *Crawler*, as well as for other elements used even three or four times over the

years.

*Winkler* forms the concluding moment of the triptych. In this case too it is pointless to look for any literal reference to *Get 'em Out by Friday* during the course of the composition, even though it is present throughout with its derivations. While the first two pieces offered a clear contraposition between the turbulence of *Watcher* and the calm (albeit relative) of *Crawler* and *Winkler*, slightly shorter in length, presents itself as the restless finale of the triptych, once again agitated, indeed decidedly angry at the end thanks especially to the interventions of the contrabass clarinet used alongside the bass flute. Containing sporadic allusions to the gestures encountered in *Watcher*, this new work finally differs from the previous ones above all on account of the choice to systematically highlight, almost as soloists, the various instruments of the ensemble, each of them attempting to assume the leading role in a constant succession of temporary supremacies and violent, relentless aggressions.

Composed for Piercarlo Sacco at the invitation of the Associazione Culturale Aref and Mauro Montalbetti, *Piazzaforte* (2013) came into being in explicit conjunction with the fortieth anniversary of the Piazza della Loggia massacre in Brescia. Therefore, the

strictly musical and compositional motivations merge, more than on other occasions, with an ethical and moral testimony, in the desire to make a powerful statement in opposition to barbarity and oppression. The anti-fascist song *Siam del popolo gli arditi*, in some of its fragments and in any case never directly quoted, forms the basis of the entire work, not only as a source of structural elements, proportions and building schemes, but also as a tacit endeavour to preserve memory and invoke justice.

The opening of the score is marked “Con immutata convinzione” (“with unwavering conviction”), and this, more than any wordy and precise description, is surely the most opportune synthesis to identify the whole trajectory of the work, constantly affirmative and obstinately vital.

*Ocra rossa* (2014/17), featured here in the version for flute, cello and piano, moves, with rare exceptions, within a realm of fairly subdued dynamics, and follows a path characterised by a clear tendency towards the rarefaction of events, progressively more evident on approaching the conclusion. A line on the cello in its middle-high register, marked by the recurrent initial minor third and the guiding figure of the whole work, is constantly enwrapped and reverberated by the other instruments. Frustrated in its

attempts to expand, it suddenly plunges into the low register, giving rise to the first appearance of a quite violent and conflictual episode, albeit fleeting. The reestablishment of the opening situation leads, in a non-straightforward fashion, to a central section characterised by an extreme disintegration of the components, with the flute and cello crystallised on long-held notes and the piano playing punctiform, pulverised materials. The momentary return of the violent episode and a last recurrence of the extended minor third on the cello lead to the conclusion, in which every gesture seems frozen, devoid of any residual direction. With regards the title (“red ochre”), besides the implicit meaning that has no need of any specific explanation, it should be mentioned that it could also allusively reveal the core of all the material and the structure of the piece, namely some fragments taken from *The Carpet Crawlers* already used for *Crawler*.

For *Croce di ghiaccio* (2010/16), featured here in the version for flute, bass clarinet, violin and cello, written especially for the ensemble Sentieri selvaggi, it suffices to turn to what the composer himself wrote in his presentation of the piece. Nothing technical, then, but just a very short evocative image, summing up the true emotive matrix

of the entire work: “In the most frozen nights, small crosses appear on the expanses of snow. They are said to mark the points where the spring will show its first shoots.”

Colombo Taccani’s catalogue contains numerous pieces for piano, united by the tendency towards a high level of technical difficulty. *In controtuce* (2013) was born, first and foremost, with the precise intent to write a composition that would be clear and simple to perform, and with quite short formal pathways. These premises resulted in five miniatures characterised by limited technical encumbrances (although during the course of writing a prudent “quasi” was added to the original subtitle “cinque pezzi facili”...). Multifaceted and varied in intention, ranging from the quiet discursivity of the first piece to the raw energy of the third and fifth, these very short pieces take their starting point from the last chord of Béla Bartók’s *Suite* op.14, deriving from it, as in the works described above, all the constructive elements, from the general proportions to the harmonic substance and the figural details. Uncharacteristically, though, some subtle stylistic allusions to the original Bartókian element emerge from the folds here and there.

Lastly, *Winds* (2016) was written to mark the twenty years of activity of Sentieri selvaggi. It is a sort of “musical postcard” lasting around three minutes, during which certain gestures present in the works written for the ensemble over the years are retrieved and reinvented, creating a new, brief itinerary. The overall climate is characterised by clear, robust gestures, which recall the prevailing features of the previously discussed *Watcher* and *Winkler*; for example, the angry interventions of the bass clarinet and the cello that open the work or the obsessive high A of the flute, able at times to infect the other instruments with its sort of cry. However, also the more reflective side shown in *Crawler* and *Croce di ghiaccio* occasionally emerges, freezing the path in broad zones of relative calm and finally bringing the work to a close against the quiet line of the flute, enclosed within the space of just a few notes, in expectation of new turbulences.



© Giovanni Daniotti

**Giorgio Colombo Taccani** (1961) ha svolto studi classici, laureandosi in Lettere Moderne all'Università Statale di Milano con una tesi su *Hyperion* di Bruno Maderna alla quale nel 1993 è stato attribuito il "Premio Missiroli" da parte del Comune di Bergamo in occasione di un convegno sul teatro musicale italiano del Dopoguerra. Parallelamente ha svolto studi musicali, diplomandosi in Pianoforte ed in Composizione al Conservatorio "G. Verdi" di Milano con Pippo Molino e Azio Corghi, conseguendo in seguito il Diploma al corso di perfezionamento in Composizione tenuto da Franco Donatoni all'Accademia di Santa Cecilia in Roma dove ha ottenuto una borsa di studio SIAE. Ha inoltre seguito corsi di perfezionamento con Azio Corghi e György Ligeti ed è stato selezionato per il workshop IRCAM 1995 dedicato all'informatica musicale. Sue composizioni hanno ottenuto riconoscimenti in concorsi nazionali ed internazionali, sono regolarmente eseguite in tutto il mondo, trasmesse da emittenti radiofoniche e a partire dal 1989 sono pubblicate dalle Edizioni Suvini Zerboni di Milano. Dal 1991 al 2001 si è occupato di musica elettronica presso lo studio AGON di Milano. Dal 1992 al 1999 ha insegnato Composizione alla Civica Scuola di Musica di Milano. Dal 2005 al 2017 ha collaborato con il corso di Direzione d'Orchestra per il repertorio contemporaneo tenuto dapprima da Giorgio Bernasconi e quindi da Arturo Tamayo presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano. Dal 1999 insegna Composizione presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino. [www.colombotaccani.it](http://www.colombotaccani.it)

**Giorgio Colombo Taccani** (1961) pursued a classical education, graduating from the University of Milan with a degree in Modern Literature under the guidance of Francesco Degrada. His thesis in Music History was devoted to Bruno Maderna's *Hyperion*, and won the "Missiroli Prize", awarded in 1993 by the Town of Bergamo, during a congress devoted to the Italian music theatre in the postwar years. At the same time he also studied music, earning a degree in Piano in 1984 and another in Composition in 1989 at the "G. Verdi" Conservatory in Milan, studying first with Pippo Molino and later with Azio Corghi. He subsequently earned a diploma from the two-year advanced program in Composition taught by Franco Donatoni at the Santa Cecilia Academy of Rome, where he won a SIAE fellowship; he also took advanced courses with Azio Corghi and György Ligeti and in 1995 was chosen to attend a Summer workshop organized by IRCAM and dedicated to electronic music. Colombo Taccani's music has won awards and honorable mentions in competitions of both national and international scope, has been presented in several concert seasons and music Festivals all around the world, has been broadcast by many national radios and is published by Edizioni Suvini Zerboni of Milan. Since 1991 to 2001 he has been working with electronic music at AGON in Milan. Since 1992 to 1999 he taught Composition at the Civic School of Music in Milan. Since 2005 to 2017 he collaborates with the Conducting course (that focuses primarily on contemporary repertoire) taught by Giorgio Bernasconi and then by Arturo Tamayo at the Conservatorio della Svizzera Italiana, Lugano. Since 1999 he teaches Composition at "G. Verdi" Conservatory in Turin.

[www.colombotaccani.it](http://www.colombotaccani.it)

**Sentieri selvaggi** nasce nel 1997 ad opera di Carlo Boccadoro, Filippo Del Corno e Angelo Miotto con lo scopo di avvicinare la musica contemporanea al grande pubblico. Il debutto dell'ensemble a Milano registra il tutto esaurito, fin dall'esordio i concerti sono caratterizzati dalle informali presentazioni parlate di ogni brano. Sentieri selvaggi stringe nel corso degli anni collaborazioni con i più importanti compositori della scena internazionale, come David Lang, Louis Andriessen, James MacMillan, Philip Glass, Gavin Bryars, Michael Nyman, Julia Wolfe, Fabio Vacchi, che scrivono partiture per l'ensemble o gli affidano le prime italiane dei loro lavori. Accanto a loro il gruppo promuove e diffonde una nuova generazione di compositori italiani quali Carlo Boccadoro, Francesco Antonioni, Silvia Colasanti, Giovanni Mancuso, Giorgio Colombo Taccani, Mauro Montalbetti e Giovanni Verrando. L'Ensemble è regolarmente ospite delle principali stagioni musicali italiane e di importanti festival internazionali. A Milano il gruppo è partner dal 1998 di Teatridithalia e dal 2005 organizza una stagione di musica contemporanea con un cartellone di concerti, incontri, masterclass. Nel 2009 Sentieri selvaggi segue Teatridithalia nella prestigiosa sede del Teatro Elfo Puccini, diventando ensemble in residenza in uno dei luoghi più rappresentativi della creatività contemporanea milanese. Per diffondere la musica contemporanea in contesti inusuali, Sentieri selvaggi collabora anche con scrittori, architetti, scienziati, video-maker, attori, registi, musicisti rock e jazz, abitando con i propri progetti spazi alternativi come gallerie d'arte, piazze, strade, centri commerciali e università. Ha inciso per Einaudi, RaiTrade, MN Records, Velut Luna, Sensible Records, Deutsche Grammophon (2017, *Le Sette Stelle*).

[www.sentieriselvaggi.org](http://www.sentieriselvaggi.org)

**Sentieri selvaggi** was founded in 1997 by Carlo Boccadoro, Filippo Del Corno and Angelo Miotto, together with some of the best Italian musicians, with the aim to bring contemporary music to a wider audience. The debut of the ensemble in Milan was sold out. Since its inception, Sentieri selvaggi's concerts are characterized by informal spoken presentations. During 15 years, Sentieri selvaggi has established a close collaboration with composers such as David Lang, Louis Andriessen, James MacMillan, Philip Glass, Gavin Bryars, Michael Nyman, Julia Wolfe, Fabio Vacchi, who wrote several scores for the ensemble or entrusted it with the first Italian performance of their works. Furthermore, the ensemble promotes a new generation of Italian composers, like Carlo Boccadoro, Francesco Antonioni, Silvia Colasanti, Giorgio Colombo Taccani, Giovanni Mancuso, Mauro Montalbetti and Giovanni Verrando. Since 1998 Sentieri selvaggi has been a regular guest at the most prestigious Italian concert seasons and at important international festivals. In Milan, the group has a partnership with TeatrIditalia from 1998; since 2010 the ensemble's concerts are held in the new Teatro Elfo Puccini. Since 2005 Sentieri selvaggi organizes a season of contemporary music with programs of concerts, meetings, master classes, each year focusing on a specific thematic core; with the aim to disseminate contemporary music in unusual settings, the ensemble is also working with writers, architects, scientists, video-makers, actors, directors, rock and jazz musicians, carrying its projects into alternative spaces such as art galleries, streets, squares, shopping malls and universities. The catalogue of CDs, DVDs and books of the group is made by more than ten titles, released by Einaudi, RaiTrade, MN Records, Velut Luna, Sensible Records, Cantaloupe Music, Deutsche Grammophon (2017, *Le Sette Stelle*).

[www.sentieriselvaggi.org](http://www.sentieriselvaggi.org)

STR 37220



© Silvia Accorrà